

## Primo Giorno: LA CURIOSITA'

### LA PICCOLA STORIA DI ZIP, LA ZANZARA CURIOSA (1-4)

1

Era un pizzicotto piccolo piccolo, ma aveva reso felice **ZIP**, la zanzara che scoccia. Lei volava dappertutto. Voleva conoscere tante cose. Ma quando aveva sete, nessuno la fermava più. Se vedeva una bella vena, zac, si buttava a capofitto e via a bere. A volte, beveva poco. Ma qualche volta si ubriacava. Il sangue, si sa, per le zanzare, è la fine del mondo. E' il loro desiderio nascosto, di cui non possono fare a meno. A ognuno i suoi gusti.

2

Ma lei aveva un desiderio nascosto, diverso da tutte le altre zanzare. Loro si accontentavano di succhiare le vene ed erano contente. No. Lei voleva conoscere da dove veniva il sangue. Insomma, voleva andare alla fonte, al cuore. Le sue amiche la prendevano in giro, le dicevano di lasciare stare. Da che mondo è mondo, non si è mai visto una zanzara succhiare il cuore. Ma chi credeva di essere. Ma lei, testarda, insisteva. Voleva raggiungere quel sogno. Finché un giorno non si decise a fare un lungo viaggio. Preparò il suo zainetto con le poche cose che aveva e una piccola borraccia con del sangue di riserva. Non si sa mai: è meglio essere previdenti. E cominciò a volare...ogni tanto si fermava a chiedere delle informazioni, ma nessuno le sapeva dire dove trovare chi poteva aiutarla. Finché un giorno, stanca e assetata, si fermò su un fungo. Aprì la sua borraccia e bevve una goccia di sangue. Quando all'improvviso vide arrivare **ZIC ZAC**, la zanzara più veloce del mondo. Anche lei era assetata e chiese gentilmente da bere. **ZIP** le diede la sua borraccia e **ZIC ZAC** si dissetò. Poi le chiese come mai era da quelle parti. **ZIP** le spiegò il suo problema. **Zic Zac** batté le ali e disse: "Se vuoi, ti posso accompagnare da qualcuno che ti potrà dare la risposta. Abita nella foresta di **ZANZAN**. Credo che si chiami **ZAC ZIC** ed è mia nonna. Lei, vedrai, ti aiuterà. Se ti sei riposata, possiamo andare". E così **ZIP** con **ZIC ZAC** cominciarono il lungo viaggio.

3

Erano appena partite, che nel cielo apparvero dei grandi nuvoloni neri. Fra poco sarebbe arrivata la pioggia e le due amiche non sapevano dove ripararsi. Si guardarono intorno e videro che poco distante c'era una casetta. Si dissero che forse là qualcuno le avrebbe accolte. Volarono veloci, in tempo per non prendere le prime gocce che cadevano forti. Picchiarono ai vetri dell'unica finestra. Qualcuno aprì e chiese: "Cosa volete? Chi siete?" Ma non vedeva nessuno. Gli risposero che erano due zanzare in viaggio e che chiedevano di potersi riparare a causa della pioggia. Il signor **MOSCONE**, così si chiamava il proprietario, non era molto d'accordo, ma sua moglie **MOSCA** gli disse di farle entrare. "Insomma" diceva "tra insetti ci si deve aiutare". E così entrarono. Furono fatte accomodare vicino al camino. Erano stanche e volevano solo riposarsi. Ma arrivarono volando i **MOSCHINI**, figli di **MOSCA** e **MOSCONE**. Cominciarono a tempestarle di domande. In poche parole passarono tutta la notte a chiacchierare. Si erano dimenticate anche della fame e della sete. Ma mamma **MOSCA**, premurosa, era andata in cantina a prendere una bottiglia di quello (sangue) buono che tirava fuori per le grandi occasioni. Apparecchiò la tavola e condivisero con gioia quello che avevano. Poi stanche, ripiegarono le alette e si addormentarono.

#### 4

Il sole stava accarezzando con i suoi raggi i rami dell'abete che faceva ombra alla casa. Tutto il prato intorno si era messo in movimento. Ma le nostre amiche volevano ancora dormire. Quando mamma **MOSCA**, volando leggermente verso di loro, le risvegliò, fecero fatica ad aprire gli occhi. Ma quando videro in una scodellina delle gocce di rugiada, fresche fresche, si precipitarono a bere. Era buona, perché il sole l'aveva scaldata bene. Si sentivano pronte per il nuovo viaggio. Ringraziarono con gioia chi li aveva ospitate e volarono via allegre. Da lontano si vedeva il bosco, illuminato dal sole. Non sapevano bene da dove passare, ma certamente avrebbero trovato qualcuno che avrebbe insegnato loro la direzione giusta. Volando volando, arrivarono all'entrata del bosco. Naturalmente si posarono su un bel fungo rosso. Mentre si chiedevano come fare per entrare, **LIB**, la libellula, si intromette nei loro discorsi. Aveva sentito che cercavano la casa di **ZIC ZAC**. Lei la conosceva bene. Anzi, tutti nel bosco avevano fiducia in lei. Quindi era facile trovare come arrivarci. Si offrì di accompagnarle. Controllarono se le alette erano ancora in buono stato. E poi via, facendo attenzione ai rami, ma aprendo gli occhi per vedere tutte quelle meraviglie.

#### 5

Il sole giocava a rimpiazzino tra i rami. Sembrava dare loro delle carezze di luce. Le nostre tre amiche erano felici di volare insieme. Guardavano dappertutto. ZIP, oltre che scoccante, era molto curiosa. Voleva conoscere tutto. Le altre due, con molta pazienza, le spiegavano le cose. “Perché questo sasso è verde? Perché questo fungo è così strano? Cosa sono questi frutti? Cosa dicono quelli uccelli sui rami? Perché gli scoiattoli si rincorrono sempre?”. Insomma, era una domanda continua, tanto che LIP, la libellula, domandò a ZIC ZAC: “Ma la tua amica quando si riposa? Non ho mai conosciuto una zanzara così curiosa”. E ZIC ZAC le rispose: “Anch’io pensavo di conoscerla, ma questo viaggio mi riserva tante sorprese. E’ veramente speciale. Sai la chiamano ZIP, la zanzara che scoccia”. “E’ vero” disse ZIP “ma io voglio conoscere e questo viaggio è un’occasione magnifica per imparare tante cose. E’ vero, voi le conoscete, ma io voglio sapere. Mi piace tanto”. “Va bene, ma ogni tanto lascia riposare le nostre orecchie” disse LIB. “Promesso...però perché le formiche camminano in fila indiana e i grilli saltano sempre?”. Insomma ZIP non voleva proprio tacere. Finalmente arrivarono a un piccolo laghetto e le tre amiche si fermarono per riposarsi. ZIP, ormai, non sentiva più bisogno di bere qualche goccia di sangue. Aveva imparato a gustare l’acqua e se ne era innamorata. Era qualcosa di bello, di pulito, di fresco, che la faceva stare bene. Chiuse i suoi occhi e si mise a sognare. Le sembrava di essere già arrivata alla casa della nonna di ZIC ZAC, quando sentì una voce forte che diceva: “Ehi, cosa fate nel mio prato? Chi vi ha dato il permesso?”. Era RIC, il riccio, che non era molto contento di quelle intruse.

## 6

“Scusa” gli dissero le tre amiche “Ci stavamo riposando, perché stiamo facendo un lungo viaggio. A proposito, ci puoi indicare la strada per andare da ZAC ZIC. Sai: è mia nonna”. “Ah! Quella simpatica vecchietta che racconta tante storie” disse RIC. “La conoscono tutti. E quando qualcuno va da lei, viene accolto bene, però deve avere pazienza per ascoltarla. Racconta delle storie meravigliose. Se volete, vi accompagno per un pezzo di strada, fin dal mio amico FRU FRU, il leprotto. Ma, state attente, lui è sempre di fretta”. E così si misero in cammino. RIC però non aveva detto che anche lui era un grande chiacchierone. Dopo qualche minuto, già sapevano le ultime notizie della foresta. Lui conosceva tutti e tutti. Sembrava che i suoi aculei attirassero le notizie, come il miele per le api. Anzi, passando davanti a un alveare, furono invitate a prendere qualche goccia di miele. Veramente delizioso. Volevano sapere qualche cosa di più sulla vita delle api. Ma RIC le richiamò alla realtà. La strada era ancora lunga e non ci si poteva fermare troppo. A una svolta della strada, videro

una piccola casetta e un tale che correva vanti e indietro, a tutta velocità. “Ehi,FRU FRU” disse RIC al leprotto,”Ti stai allenando per le Olimpiadi del Bosco?”.”Ciao RIC” disse **FRU FRU** “Non ti avevo visto. Ma chi sono quelle che ti accompagnano? Sono una tua nuova conquista?”. Sembra che RIC avesse la fama di conquistatore in tutto il bosco. Divenne un po’ rosso e poi rispose:”Non ti preoccupare. Sono delle amiche che cercano la casa di ZAC ZIC. Vogliono avere delle risposte. Naturalmente, tu puoi accompagnarle”disse RIC. “Aspetto che faccio ancora una corsa e poi,dopo una veloce doccia,sarò pronto. Intanto,voi entrate in casa e bevete del succo di mirtillo. E’ delizioso!” e così dicendo FRU FRU filò via velocissimo. Ma dopo qualche minuto era di ritorno,soddisfatto per il suo allenamento.

## 7

“Allora,siete pronte? Ho voglia di farmi una bella camminata”disse FRU FRU. E una salto di qua e uno di là,partì a tutta velocità. Le due amiche facevano fatica a seguirlo. Gli gridarono di andare più piano,ma lui non sentiva. Era tutto felice. Non si accorse che stava per sbattere contro una roccia segnaletica. All’ultimo minuto riuscì a frenare. Ma che paura! “Te lo abbiamo detto”gli dissero le due amiche “vai più piano. E adesso dove andiamo?” “Un attimo,mi sono perso” disse FRU FRU “Ma c’è qualcuno che può aiutarci. Lo vedete quell’uccello là in alto che picchia sempre? E’ PIC, il picchio. Lui sicuramente ci dirà qualcosa”. E rivolgendosi a lui:”Ehi PIC,come va? Ci puoi indicare la strada per andare da nonna ZAC ZIC?”. “Ah,sei tu, il solito confusionario” disse **PIC** “seguitemi piano piano e vi porterò sulla strada giusta”. E così FRU FRU dovette andare piano per accompagnare le sue amiche. La strada diventava sempre di più piena di fiori. Sembrava un viale che doveva portare da qualche parte. Finalmente sbucarono in una radura. Aveva qualcosa di speciale. Tutto intorno c’erano delle panchine che sembravano aspettare qualcuno. In fondo c’era una casetta piena di fiori. Era un ‘arcobaleno di colori. “Eccovi arrivati”disse PIC.”Ma,fate attenzione. E’ il momento della siesta della nonna. Aspettate un pochino. Poi tirate quella campanella e lei verrà ad aprirvi. Ciao a tutti. Sono stato contento di avervi conosciuto” e se ne volò via.

## 8

Piano piano LIB, ZIP e ZIC ZAC si avvicinarono alla casetta di nonna **ZAC ZIC**. Tirarono la campanella e...una simpatica vecchietta aprì loro la porta. Riconobbe subito la nipote e accolse le sue amiche con gioia. Entrarono in punta di zampette in quel regno meraviglioso che era la casa

della nonna. Non avevano mai visto nulla di simile. Tutto era in ordine,pulito. C'erano fiori dappertutto e alle pareti dei piccoli quadretti, fatti con le foglie del bosco. Era veramente bello stare là. La nonna le fece accomodare. Andò a prendere del succo di lampone. Era la sua specialità. Lo mescolò con la rugiada. Era veramente delizioso. Ascoltò pazientemente le tre amiche. Le lasciò parlare a lungo. Aveva capito quello che cercavano. Ma voleva che da sole trovassero la risposta ai loro problemi. Fece finta di dormire. Ma ZIP la risvegliò,dicendole:"Allora,nonna,cosa dobbiamo fare. Abbiamo fatto un lungo viaggio per chiedere i tuoi consigli e tu ti metti a dormire? Lo sappiamo che sei stanca,perché lavori molto. Ma noi abbiamo bisogno del tuo aiuto. Per favore,dacci una mano". Nonna ZACZIC si aggiustò bene gli occhiali, le guardò con dolcezza e cominciò a parlare.

## 9

"Sono contenta che siete venute a trovarmi. Lo sapevo che un giorno vi avrei viste. Grazie,cara nipote,che mi hai portato la tua amica ZIP. Grazie anche a LIB e a tutti gli amici della foresta che vi hanno accompagnato. Sapete,anch'io in tutti questi anni ho cercato delle risposte. Avevo tante domande che volevo fare a qualcuno. Ma non ho mai trovato chi mi aiutasse. Finché un giorno...Stavo passeggiando intorno alla casa,vicino a quel grande fungo bianco che insieme ai suoi fratelli fanno corona alla casa. Ad un tratto delle gocce di rugiada cadono dai rami del grande abete. Le vedevo ogni giorno. Era una cosa normale. Ma quella volta caddero su un fiore azzurro che le accolse tutto contento. Bevve con avidità,quando arrivò subito uno sciame d'api. Avevano l'acquolina in bocca e volevano fare festa anche loro. Il fiore azzurro le accolse tutto contento. Voleva condividere con altri quello che aveva ricevuto. Insomma, avevo capito,avevo finalmente trovato la risposta. Allora ZIP chiese:"Ma quale?". "E' semplice"disse la nonna "le gocce di rugiada si erano mescolate col fiore e il fiore con le api. Ognuno aveva ricevuto e dato qualcosa. Per questo erano felici. Prova a farlo anche tu. Ma ora è tardi. Andate a dormire,perché domani avrete un lungo viaggio". "Buonanotte,nonna" dissero in coro le tre amiche e si addormentarono.

## 10

Il sole si era appena alzato,quando la nonna svegliò le tre amiche. "Forza,venite a fare colazione. C'è della rugiada fresca e del succo di more. Buonissimo"disse la nonna. E le tre amiche si misero a tavola. Non sapevano più come dire grazie alla nonna per tutto quello che avevano ricevuto. "IL grazie ve lo dico io"disse la nonna "Voi avete condiviso con

me un po' delle vostra vita, delle vostre difficoltà. Mi avete reso felice. Buon viaggio”.

E le tre amiche se ne volarono via. Incontrarono tutti quelli che avevano loro indicato un pezzetto di strada. Ormai ZIP era arrivata a casa sua. Salutando le sue amiche, vide che sotto la finestra era cresciuto un fiore azzurro e intorno a lui uno sciame d'api.

Chissà come era successo?

### **SIGNORE, AIUTAMI**

Signore, fammi buono amico di tutti,  
fa' che la mia persona ispiri fiducia  
a chi soffre e si lamenta,  
a chi cerca luce lontano da Te,  
a chi vorrebbe incominciare e non sa come,  
a chi vorrebbe confidarsi e non se ne sente capace.

Signore aiutami  
perchè non passi accanto a nessuno  
con il volto indifferente,  
con il cuore chiuso,  
con il passo affrettato.

Signore aiutami ad accorgermi subito  
di quelli che mi stanno accanto,  
di quelli che sono preoccupati e disorientati,  
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.

Signore, dammi una sensibilità  
che sappia andare incontro ai cuori.

Signore, liberami dall'egoismo  
perchè Ti possa servire,  
perchè Ti possa amare,  
perchè Ti possa ascoltare  
in ogni fratello

che mi fai incontrare.

## Secondo Giorno: VERITA' o INGANNO

### *Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,17-37)*

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».*

### **“AL LUPO, AL LUPO!”**

C'era una volta un giovane pastore burlone che aveva il compito di badare a un gregge di pecore.

Nei paraggi si aggirava un lupo enorme, il terrore di tutto il villaggio. Nella valle aveva fatto razzia di capre, maiali, mucche, cavalli. Che paura e che danno gigantesco! Molte famiglie vivevano dei proventi dell'allevamento di questi animali: latte, formaggi, salumi. Immaginate un po' che cosa provavano quando si svegliavano e vedevano tutte le loro bestie sbranate dal lupo.

Il pastore, però, era un tipo spavaldo e – diciamolo – un po' sciocco. “Io non ho paura di nessuno – si vantava – figuriamoci di un lupo. E poi, se proprio devo dirla tutta, secondo me nemmeno esiste questo lupo cattivo: è tutta una leggenda, in fondo nessuno lo ha mai visto.

Una notte decise di fare uno scherzo a tutto il villaggio e iniziò a urlare: “Al lupo, al lupo! Venite, è terrificante e grande come una montagna”. Gli abitanti accorsero con torce e fucili e il sagrestano suonò le campane per avvisare tutti del pericolo. Arrivati al recinto delle pecore, trovarono il pastore che rideva a crepapelle: “Ah, ah, ah, ci siete cascati. Le mie pecore stanno benissimo e il lupo è solo nei vostri sogni, o meglio, nei vostri incubi perché siete tutti dei fifoni”.

Ognuno tornò nella propria casa, scocciato per lo scherzo del pastore. “Che spiritosone – pensarono – chissà perché si diverte tanto a prendere in giro la gente”.

La notte successiva, il pastore, non contento, tirò fuori la stessa storia: “Al lupo, al lupo – urlò – venite, questa volta c’è per davvero. Sta sbranando tutte le mie pecore. È feroce come un orco”. Arrivarono in molti, sempre con torce e fucili, e le campane del villaggio iniziarono a suonare a più non posso. “Ci siete cascati di nuovo – disse il pastore – creduloni! Il lupo non esiste”. “Sei uno sciocco – rispose un cacciatore che ben sapeva quanto fossero pericolosi i lupi – il giorno in cui verrà per davvero, nessuno ti darà più retta”.

La notte dopo il pastore fece di nuovo la sua sceneggiata. Questa volta, però, arrivarono in pochi in suo soccorso. Peccato che lui non se ne accorse perché era troppo impegnato a farsi beffa di tutti.

Dopo qualche giorno, nel bel mezzo della notte, il lupo si presentò davvero a casa del pastore. Il giovane si sentì chiamare da una voce possente e infernale. Fu scosso da brividi che lo trafissero come spade. Non riuscì, però, a trattenersi e aprì la porta. La scena era terrificante: a terra giacevano tutte le sue pecore, morte e sbranate. Di loro restavano solo le ossa. Il lupo guardò il pastore negli occhi e lo lasciò urlare terrorizzato: “Al lupo, al lupo! Aiutatemi, vi prego, questo volta è qui, davanti a me e mi vuole mangiare”. Tutti gli abitanti del villaggio lo sentirono ma nessuno andò da lui: pensarono fosse il solito scherzo. Il lupo aspettò ancora qualche minuto perché la paura del pastore lo divertiva un sacco. Dopodiché lo divorò.

### **Pregiera: SALMO 15 (14)**

<sup>1</sup> Signore, chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

<sup>2</sup> Colui che cammina senza colpa,  
agisce con giustizia e parla lealmente,



<sup>3</sup> chi non dice calunnia con la sua lingua,  
non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulto al suo vicino.

<sup>4</sup> Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno,  
non cambia;

<sup>5</sup> chi presta denaro senza fare usura,  
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo  
resterà saldo per sempre.

## Terzo Giorno: CREDERE

### **Dal Vangelo secondo Marco 9, 17-24**

Uno della folla gli rispose: «Maestro, ho condotto da te mio figlio che ha uno spirito muto; e, quando si impadronisce di lui, dovunque sia, lo fa cadere a terra; egli schiuma, stride i denti e rimane rigido. Ho detto ai tuoi discepoli che lo scacciassero, ma non hanno potuto». Gesù disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi supporterò? Portatelo qui da me». Glielo condussero; e come vide Gesù, subito lo spirito cominciò a contorcere il ragazzo con le convulsioni; e, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù domandò al padre: «Da quanto tempo gli avviene questo?» Egli disse: «Dalla sua infanzia; e spesse volte lo ha gettato anche nel fuoco e nell'acqua per farlo perire; ma tu, se puoi fare qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». E Gesù: «Dici: "Se puoi!" Ogni cosa è possibile per chi crede». Subito il padre del bambino esclamò: «Io credo; vieni in aiuto alla mia incredulità».

### **IL BRUCO E LA FARFALLA**

Un piccolo bruco decise un giorno di scalare un'altissima montagna.

Mentre passeggiava verso il monte coperto di neve, incontrò un grillo che passava di lì.

grillo disegno "CRI CRI, dove vai?", gli chiese il grillo.

Il bruco rispose: "Ieri notte ho fatto un sogno. Ho sognato di essere in cima a quella montagna laggiù e di poter guardare tutta la valle ai miei piedi. Il panorama era davvero stupendo! Quindi ho deciso di scalare la montagna".

A quelle parole, il grillo si fece una grande risata. "Tu, un piccolo bruchino, vorresti scalare una montagna così alta? Devi essere pazzo!".

Il bruco, però, non si fece scoraggiare da quelle risate e continuò sulla sua strada.

Dopo un po' incontrò una coccinella. "Dove vai, bruchetto?", gli chiese, e il bruco le rispose come aveva fatto con il grillo.

La coccinella sgranò gli occhi stupita. "Ma sei solo un minuscolo bruco, non ce la farai mai! Per te anche un sassolino sembra una montagna, una pozzanghera è come un mare".

E così tutti gli animali che il bruco incontrava sul suo sentiero -la volpe, lo scarafaggio, il topo, la rana- lo prendevano in giro per la sua impresa impossibile. "Fermati", "Lascia perdere", "Non arriverai mai lassù", "Non perdere il tuo tempo inutilmente", "Sei solo un bruco".

Il bruco, però, continuò a camminare, senza mai arrendersi e senza ascoltare gli altri animali. Dentro di sé, sapeva che poteva farcela.

A un certo punto, stanchissimo, decise di fermarsi a riposare. Entrò dentro a una piccola caverna per ripararsi dal freddo e si addormentò.

Il sole del mattino dopo sorse e salì nel cielo. Le ore passavano, ma il bruco non usciva dalla sua caverna.

Dopo un po' di tempo, gli altri animali iniziarono ad avvicinarsi preoccupati.

"Il piccolo bruco è morto", affermarono. "Ha voluto provare un'impresa troppo grande per lui e la stanchezza lo ha ucciso. Ecco dove l'ha portato il suo inseguire uno sciocco sogno!"

Qualche giorno dopo, all'improvviso, dalla caverna iniziarono a provenire dei rumori.

**CRACK CRACK**

Il bozzolo grigiastro del bruco si ruppe e una magnifica farfalla volò leggera in cielo.

Il bruco si era trasformato in farfalla!

Con le sue ali variopinte, in un attimo arrivò sopra la montagna, dove un panorama mozzafiato lo ripagò di tutti gli sforzi. Il bruco e la farfalla

## Il bruco e la farfalla morale

Vi è piaciuta questa storia per bambini “Il bruco e la farfalla”? Che cosa ci ha insegnato?

La morale ci dice che non bisogna mai abbandonare i nostri ideali, solo perché qualcuno (forse invidioso) ride di noi e cerca di buttarci giù.

A volte bisogna avere il coraggio di cambiare, andare avanti, affrontare i periodi bui della “caverna”, per uscire rinati e pieni di vita, pronti ad affrontare il futuro e a raggiungere i nostri obiettivi. Bisogna credere!

## **Pregiera: Donami di credere**

Signore, m'era dolce abbandonarmi alla provvidenza

quando sentivo crescere

la presa che tu avevi in me.

Fa' che possa giungere

alla comunione e che lasci ingigantire in me

la tua immagine,

ora in cui ti potrò possedere:

diminuendo in te.

Per tutte le ore tristi

donami di credere

che sei tu a scostare

le fibre del mio essere,

per penetrare più profondamente in me!

PIERRE TEILHARD DE CHARDIN

## Quinto Giorno: SPERANZA

### **Dal Vangelo secondo Matteo 5, 1-12**

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

### **LE TRE SORELLE**

C'erano una volta, e ci sono ancora, tre sorelle.

La prima stava sempre in chiesa a pregare. Per tutti. Perché, diceva, le preghiere non sono mai abbastanza. In parrocchia era onnipresente; lei curava il catechismo e l'animazione liturgica. Se avesse potuto, forse avrebbe anche celebrato. Sapeva trasmettere agli altri la sua incrollabile fiducia in Dio e nella sua bontà. Non era mai triste o preoccupata. Sapeva che Lui avrebbe aggiustato ogni cosa.

La seconda invece era sempre in movimento. Aiutava gli altri, instancabile. Dovunque qualcuno soffriva lei era sempre lì per soccorrerlo. Aveva imparato a curare molte malattie. Ma spesso era la sua sola presenza operosa a guarire. Anche lei andava in chiesa, ma si fermava solo per poco. C'era tanto da fare e non voleva sottrarre tempo ai suoi poveri. Sentiva che quello era il suo modo per glorificare Dio, ponendosi al servizio delle creature più bisognose. E poi, comunque c'era sempre sua sorella a pregare per tutti.

La più piccola si chiamava Speranza. A volte si fermava con Fede a pregare, altre volte aiutava Carità nel suo giro. Ma spesso era triste e, di nascosto, piangeva.

Le sue sorelle servivano continuamente Dio. L'una con le preghiere, l'altra con le opere. Lei invece si sentiva inutile. Non aveva un ruolo preciso e credeva di non poter amare come loro.

Quel giorno davanti al portone della chiesa era seduto un uomo che piangeva, disperato.

Passò Fede e cercò di consolare la sua pena parlandogli della bontà divina. L'uomo entrò in chiesa e pregò a lungo insieme a lei. Ne uscì rincuorato, ma in fondo al suo cuore la sua pena non era svanita. Non aveva più niente, nessuno da amare. Si sentiva inutile. Camminò a lungo, senza una meta, chiedendo a Dio di guidare i suoi stanchi passi, di mostrargli lo scopo della sua vita. Cadde stremato dalla fatica e dalla fame.

Passò Carità e lo raccolse, offrendogli un pasto caldo ed un posto per dormire. Si addormentò subito, finalmente su un letto vero.

In sogno vide un sentiero ripido, tortuoso che portava verso la cima di un monte. Non riusciva a vederla, ma sentiva che emanava una forte luce, come se il sole si fosse divertito a nascondersi dietro al monte. Tanti cercavano di percorrere il sentiero, ma solo pochi si spingevano fino alla cima. Alcuni si fermavano a metà strada, incerti se proseguire. Erano pieni di lividi per le tante cadute e spesso, sconsolati, si volgevano indietro.

Ai piedi del monte c'era Fede che indicava la cima ad alcune persone assortite in preghiera. Chiedevano la forza per salire. L'uomo comprese chi c'era su quel monte. Era seduto sul bordo della strada, chiedendosi se continuare quella scalata apparentemente impossibile. Attorno a lui c'era tanta gente che piangeva e si lamentava. Alcuni erano a terra, ormai esausti, pieni di lividi, incapaci di proseguire il cammino. E Carità era accanto a loro per curare le loro membra stanche.

L'uomo si guardò intorno. Sul sentiero adesso c'era solo un vecchio barcollante, incapace di stare in piedi. C'era anche una bambina che cercava di sorreggerlo, di aiutarlo. Piangeva perché il peso era troppo

grande per lei. Il suo compito era portarlo fino in cima. Si disperava, impotente. L'uomo vide il suo sforzo sovrumano e provò ammirazione per quella bimba così testarda. Istintivamente si alzò e corse per aiutarla. Afferrò il vecchio sottobraccio e subito i suoi muscoli si gonfiarono per lo sforzo. Sembrava troppo pesante anche per lui, ma non si arrese. Per la prima volta nella sua vita era felice di poter essere utile a qualcuno. Riprovò a spingere, aiutato dalla piccola, e finalmente il vecchio si mosse. Lentamente cominciarono a salire. Passo dopo passo il peso sembrava diminuire. Quando raggiunsero la cima, l'uomo ormai esausto, si pose a sedere. Il vecchio si voltò verso di lui, come per ringraziarlo. Aveva il suo stesso volto, consumato dagli anni e dalla disperazione. L'uomo provò un brivido di terrore, vedendosi come in uno specchio distorto.

Comprese subito l'arcano messaggio. Quel peso immane era la sua vita senza senso, i suoi peccati. La bambina gli fece un cenno e scese di nuovo. La seguì; non era più stanco. Al mattino la piccola Speranza svegliò l'uomo col suo dolce sorriso. Lui la riconobbe subito e la prese per mano. Anche lei aveva fatto quel sogno. Non si sentiva più inutile. Aveva capito. Le sue sorelle indicavano la meta, aiutando chi si perdeva per strada. Ma solo lei poteva salire. Insieme, mano nella mano, andarono a cercare il senso delle loro vite.

Ai piedi del monte c'era tanta gente che aspettava e solo lei, solo loro potevano aiutarli ad arrivare in cima. E loro sapevano chi c'era su quel monte. *(Gianni Capotorto)*

### **La preghiera: Dal Salmo 40**

Ho sperato, ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,  
dal fango della palude;  
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,

una lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore  
e non si volge verso chi segue gli idoli  
né verso chi segue la menzogna.



## Sesto Giorno: DONO

### **Dagli Atti degli Apostoli 20, 33-35**

«Io non ho desiderato né argento né oro, né i vestiti di nessuno.<sup>34</sup>Voi sapete bene che alle necessità mie e di quelli che erano con me ho provveduto con il lavoro di queste mie mani. <sup>35</sup>Vi ho sempre mostrato che è necessario lavorare per soccorrere i deboli, ricordandoci di quello che disse il Signore Gesù: 'C'è più gioia nel dare che nel ricevere».

### **IL DONO**

Faceva un freddo pungente. I pastori si scaldavano attorno al fuoco. La notizia della nascita di un nuovo re, rivelata proprio a loro dalle luminose creature alate, li aveva sconvolti. Volevano andare a vederlo e venerarlo e implorare da lui salute e pace. Anche Filippo, il ragazzino che faceva da apprendista nel gruppo di pastori, aveva sentito l'annuncio degli angeli e stava già pensando a che cosa portare in dono al Bambino di Betlemme. Ma se tutti i pastori si allontanavano, chi avrebbe badato alle pecore? Non potevano certo lasciarle da sole! Nessuno di loro voleva rinunciare a vedere il neonato Re. Uno dei pastori ebbe un'idea: sarebbe rimasto a custodire le pecore quello di loro che portava il dono più leggero. Portarono la bilancia vicino al fuoco. Il primo pose sulla bilancia una grossa anfora piena di latte e aggiunse una pesante forma di formaggio. Il secondo portò una enorme cesta piena di mele. Il terzo, a fatica, collocò sulla bilancia un voluminoso fascio di rami e ceppi d'albero, che sarebbero serviti per scaldare la stalla per un bel po' di tempo. Rimaneva solo Filippo. Tristemente il ragazzo guardava la sua piccola lanterna, l'unica ricchezza che possedeva. Era il dono che voleva portare al Bambino Re. Ma pesava così poco. Esitò un attimo. Poi decisamente si sedette sulla bilancia con la lanterna in mano e disse: " Sono io il regalo per il Re! Un bambino appena nato ha certamente bisogno di qualcuno che porti la lampada per lui". Intorno al fuoco si fece un profondo silenzio. I pastori guardavano il ragazzo sulla bilancia, colpiti dalle sue parole. Una cosa era certa: in nessun caso Filippo sarebbe rimasto al campo a custodire le pecore.

*Il regalo sei tu, non le cose che porti.*

**La preghiera: DONACI OCCHI PER VEDERE**

Donaci Signore, occhi per vedere le necessità del mondo  
e un cuore per amare l'universo che tu ami.

Donami un cuore di carne,  
non un cuore di pietra, per amare Dio e gli uomini,  
donami il tuo stesso amore per amare veramente,  
dimentico di me stesso.

Donami la tua luce per riconoscere i tuoi segni.

Donami di conoscerti negli altri e di conoscere in loro,  
la tua voce e i tuoi desideri.

Signore, ho bisogno dei tuoi occhi: dammi una fede viva.

Ho bisogno del tuo cuore: dammi una carità a tutta forza.

Ho bisogno del tuo soffio. dammi la tua sapienza,  
per me e per la tua Chiesa.

Dammi la capacità di compiere pienamente ciò che tu mi chiedi.

(L.J.Suenens)

## Settimo Giorno: CORAGGIO

### **Dal Vangelo secondo Matteo 14, 22-23**

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

### **L'ARCOBALENO DEL CORAGGIO (Fiaba di: GIOVANNA MANGONE)**

In una grande fattoria Irlandese viveva insieme ai suoi fratelli un bambino bellissimo di nome Niko.

Niko amava molto gli animali e trascorrevano le giornate in compagnia dei suoi piccoli amici.

Un giorno venne all'improvviso un bruttissimo temporale che allagò l'intera fattoria, Niko e i suoi fratelli erano molto tristi e osservavano stupiti dietro la finestra di casa la pioggia che scendeva copiosa dal cielo, si vedeva anche il lungo serpeggiare dei fulmini e si udiva il forte fragore dei tuoni. Niko pensò: "ma quando finirà questo brutto temporale? Che malinconia la pioggia".

Niko aveva perfettamente ragione, la pioggia aveva creato disagio nella fattoria e gli animali si erano rifugiati nelle loro tane tutti impauriti.

Il brutto temporale durò tre giorni e tre notti Niko pensava sempre ai suoi piccoli amici e disse: "poveri amici miei chissà come stanno male sempre chiuse nelle loro abitazioni, gli animali hanno bisogno di aria, di luce, di sole, e di stare a contatto con la natura per vivere bene perché in mezzo al verde si sentono più sicuri".

La mattina seguente Niko si alzò di buonumore e affacciandosi alla sua finestra di casa scrutò gli occhi verso il cielo e vide un enorme arcobaleno pieno di sette colori sfavillanti.

Era un arcobaleno grandissimo, molto bello e Niko non smise mai di osservarlo, per la gioia si avviò nella stanza dei suoi fratelli che stavano ancora dormendo, e preso dalla contentezza gridò: “Alzatevi fratelli miei, ho visto fuori un arcobaleno stupendo”.

I fratelli si alzarono dai loro letti e si accostarono davanti alla finestra guardando con stupore quel bellissimo arcobaleno, ma non è tutto, all'improvviso dalle nuvole comparvero delle bellissime scale dorate e Niko guardando meravigliato disse: “Cosa sono quei gradini lì?” I fratelli replicavano: “perchè non andiamo a vedere? Chissà forse potremmo salire e toccare con mano l'arcobaleno”.

Niko ebbe un po' di paura perchè non sapeva cosa ci sarebbe stato aldilà di quelle scale dorate.

Ma i fratelli lo incoraggiarono ad andare a vedere.

Niko si convinse, si fece coraggio e andò però da solo, i suoi fratelli decisero di non salire su quelle scale perchè volevano che Niko potesse superare le paura che aveva sempre avuto dentro.

“Su Niko forza e coraggio, noi ti sosteniamo!” Dissero i fratelli, “vinci le tue paure, sarà la tua forza”.

Niko strinse i denti e cominciò a salire lungo le scale dorate, i gradini di quelle scale erano tante, ma Niko le percorse tutte ad uno ad uno fino a quando salito l'ultimo gradino e vide un mondo fantastico animato da personaggi magici.

Niko acclamò: “qui sembra tutto un sogno tutto era luminoso e brillante i fiori, le piante, le foglie, i frutti, le case, la gente, e anche gli animaletti, com'è bello” disse Niko non potevo mai immaginare che dentro questo arcobaleno vivesse un altro mondo, “forse sto sognando”.

Niko da un lato era contento ma da un'altra aveva di nuovo paura di vedere un mondo per lui sconosciuto.

All'improvviso si avvicina una signora molto bella dai capelli lunghi e neri sciolti fino alle spalle, due occhi splendenti e verdi come smeraldi e disse: "Niko perchè stai tremando? Non avere paura qui sarei nostro ospite per tre giorni e tre notti".

Niko la guardò con gli occhi tremanti ma nello stesso tempo lo sguardo di quella signora metteva tanta serenità.

Niko pensò anche ai tre giorni e tre notti del temporale, ma ancora confuso si adagiò.

"Vieni", disse la signora "ti faccio vedere una cosa".

Niko la seguì, ma mentre camminavano lungo il sentiero la luce diventava sempre più fioca la visibilità si era ridotta e all'improvviso tutto era diventato buio e tetto.

Niko per la paura si mise a gridare chiamando aiuto, ma nessuno rispose.

All'improvviso udì delle voci soavi che lo incitavano ad avere coraggio e ad andare avanti.

Niko sentiva quelle voci ma per colpa del buio, non riusciva a vedere nessuno.

Proseguì il suo cammino verso il sentiero fatato, Niko pensò "ce la devo fare, non devo avere paura", "forza Niko" dissero le voci "anche se tutto è buio cammina sempre, percorri la via, non ti arrendere mai, tu sei tutta la tua forza fatti sempre coraggio, il coraggio sarà la tua via per trovare la strada".

Niko non si arrese e all'improvviso una grande forza interiore illuminò il suo coraggio e cammino per tre ore lungo il sentiero.

Finalmente Niko non ebbe più paura e sapeva di poter riuscire nella sua impresa, adesso nessuno lo poteva fermare!!!! Di colpo si fece giorno, il buio sparì all'improvviso e tutto ritornò come prima, luminoso e splendente.

Niko allora capì che aveva finalmente superato il più terribile dei tiranni "LA PAURA" e tutti gli ostacoli che gli impedivano di andare avanti.

Dopo questa esperienza Niko crebbe un ragazzo coraggioso e non ebbe più paura di nulla, affrontò ogni situazione con spirito di coraggio e temeraria e si avviò verso il lungo viaggio della vita.

### **La preghiera: SIGNORE TI CHIEDO CORAGGIO**

Signore, ti chiedo coraggio e lucidità per affrontare tutte le mie difficoltà. Non permettere che il mio animo si abbatta. Tu sei mia forza e mia roccia, lo scudo che mi protegge contro le avversità. Fa' che noi che riponiamo in Te la nostra fede e la nostra speranza non siamo mai confusi.

Il mio cuore vuole sentire in ogni momento che si riempie della tua fiducia, e con tutte le sue forze vuole essere disposto a servire e a impegnarsi a raggiungere tutti i miei sogni.

Aiutami a dare il meglio di me, a offrirmi pienamente alla bontà e alla purezza del tuo amore, a concentrarmi sulla tua Parola che protegge, sostiene, esorta e incoraggia a superare ogni ostacolo e difficoltà che si possa presentare.

Aiutami a esplorare le profondità del mio essere, a scandagliarmi a fondo e a trovare tutti quei talenti che hai seminato in me, per raggiungere il successo e la felicità in tutti e ciascuno dei compiti che devo svolgere.

Nel tuo Nome, e con il tuo aiuto, so che posso vincere, perché nessuno che abbia confidato in Te, nella tua compassione e nella tua misericordia, è mai rimasto deluso.

Amen.

## Ottavo Giorno: SACRIFICIO

### **Dal Vangelo secondo Matteo 20,20-28**

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio».

Gli altri dieci, udito questo, si sdegnarono con i due fratelli; ma Gesù, chiamatili a sé, disse: «I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti».

### **IL RE ASSETATO**

Un re, che andava a caccia, arrivò assetato ai piedi di una rupe da cui filtrava, a gocce, un po' d'acqua. Scese da cavallo e staccò dalla sella una coppa d'oro gemmata. Voleva bere. Sul braccio che teneva la coppa stava appollaiato un bel falco: il preferito del re.

Adagio adagio la coppa si riempì; ma quando il re l'avvicinò avidamente alle labbra, il falco scattò, come per lanciarsi in volo, e procurò al braccio che lo sosteneva una tale scossa che l'acqua si rovesciò...

Il re dopo aver accarezzato il falco prediletto, ritornò a raccogliere l'acqua a goccia a goccia; ma quando avvicinò di nuovo la coppa alle labbra, il falco dette uno strido, batté le ali, e il re sobbalzando, rovesciò nuovamente il liquido che aveva raccolto con tanta pazienza. Fece un atto più di dispetto che di rammarico. Pure si contenne, e iniziò la raccolta

dell'acqua per la terza volta. Ma quando, per la terza volta, avvicinò la coppa alle labbra, il gioco del falco si ripeté. L'acqua si versò.

Allora il re proruppe in un gesto d'ira furioso. Afferrò il falco e lo scaraventò contro la roccia. Il volatile cadde morto con le ali aperte, come fosse ancora in volo. Intanto la gocciolina, che filtrava lenta dalla rupe, aveva smesso di scorrere. E il re, ora con la rabbia ora con il dispiacere nel cuore, aveva più sete che mai.

Mandò i servi a vedere se sopra la roccia si trovava la polla che dava acqua alla sorgente. La trovarono, ma si fermarono inorriditi: era uno stagno in cui galleggiavano i cadaveri putrefatti di parecchi animali. Certamente quell'acqua, bevuta, avrebbe avvelenato il re. Disse uno dei servi al ritorno: «Sire, se tu avessi bevuto quell'acqua saresti morto».

Il re guardò il falco che gli giaceva ai piedi e chinò la testa. Umilmente chiese perdono al fedele amico che si era sacrificato per lui e inutilmente rimpianse il suo impulsivo gesto d'ira.

### **La preghiera: PREGHIERA DI MADRE TERESA DI CALCUTTA**

Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,  
i capelli diventano bianchi,  
i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che é importante non cambia;  
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.  
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.  
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva.  
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.  
Non vivere di foto ingiallite...  
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.

Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.  
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.



Quando a causa degli anni  
non potrai correre, cammina veloce.  
Quando non potrai camminare veloce, cammina.  
Quando non potrai camminare, usa il bastone.  
Pero` non trattenerti mai!

## Decimo Giorno: VITA

### **Dal Vangelo secondo Giovanni 14,1-6**

«Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me!

Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? **3** Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; e del luogo dove io vado, sapete anche la via». Tommaso gli disse: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via?» Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. .

### **LA FARFALLA – NIKOS KAZANTZAKIS**

Mi ricordo di una mattina quando scoprii un bozzolo dietro un albero, proprio mentre la farfalla che era al suo interno stava facendo un buco nel suo involucro, preparandosi ad uscirne. Aspettai per un po', ma ci metteva tanto ad uscire ed ero impaziente. Mi chinai, alitando su di esso per riscaldarlo. Cercavo di riscaldarlo il più rapidamente possibile, e il miracolo iniziò ad avvenire davanti ai miei occhi, più veloce della vita. Il bozzolo si aprì; la farfalla iniziò lentamente ad uscire, ed io non dimenticherò mai il mio orrore quando vidi come le sue ali erano piegate all'indietro e stropicciate, la povera farfalla provò con tutto il suo corpo tremante a spiegarle. Chinandomi su di essa, cercai di aiutarla con il mio respiro, invano.

Avrebbe avuto bisogno di schiudersi pazientemente, e il dispiegamento delle ali doveva essere un processo graduale attraverso il sole. Adesso era troppo tardi. Il mio respiro aveva costretto la farfalla ad uscire con le ali stropicciate, prima del tempo. Aveva lottato disperatamente e, pochi secondi più tardi, morì sul palmo della mia mano.

Quel corpicino è, credo, il più grande peso che porto sulla mia coscienza. Perché oggi mi rendo conto che violare le grandi leggi della natura è un

peccato mortale. Non dovremmo avere fretta, non dovremmo essere impazienti, ma dovremmo rispettare con fiducia il ritmo eterno.

La **Farfalla** è una storia la cui morale ci invita ad accettare pazientemente le sofferenze della vita come qualcosa di utile per fortificarci. Meravigliosa riflessione dello scrittore greco Nikos Kazantzakis.

(da “**Zorba the Greek**” di Nikos Kazantzakis – *traduzione dall’inglese di G. Carro* © 2010).

### La preghiera: INNO ALLA VITA DI MADRE TERESA DI CALCUTTA

**La vita è un’opportunità, coglila.**  
**La vita è bellezza, ammirala.**  
**La vita è beatitudine, assaporala.**  
**La vita è un sogno, fanne una realtà.**  
**La vita è una sfida, affrontala.**  
**La vita è un dovere, compilo.**  
**La vita è un gioco, giocalo.**  
**La vita è preziosa, conservala.**  
**La vita è una ricchezza, conservala.**  
**La vita è amore, godine.**  
**La vita è un mistero, scopriilo.**  
**La vita è promessa, adempila.**  
**La vita è tristezza, superala.**  
**La vita è un inno, cantalo.**  
**La vita è una lotta, vivila.**  
**La vita è una gioia, gustala.**  
**La vita è una croce, abbracciala.**  
**La vita è un’avventura, rischiala.**  
**La vita è pace, costruiscila.**  
**La vita è felicità, meritatala.**  
**La vita è vita, difendila.**

**Parrocchia San Giovanni Battista**  
***AspraGrest***  
Casperia

Breve Celebrazione  
per la Conclusione del Grest 2018

**03 agosto 2018**

## **Canto Iniziale: E' PIU' BELLO INSIEME**

Dietro i volti sconosciuti della gente che mi sfiora  
quanta vita, quante attese di felicità.  
Quanti attimi vissuti , mondi da scoprire ancora  
splendidi universi accanto a me .

**E' più bello insieme , è un dono grande l'altra gente !  
E' più bello insieme. (2v)**

E raccolgo nel mio cuore la speranza ed il dolore,  
il silenzio e il canto della gente come me.  
In quel pianto, in quel sorriso, è il mio pianto, il mio sorriso  
chi mi vive accanto è un altro me .

Fra le case , i grattacieli , fra le antenne lassù in alto  
così trasparente il cielo non l'ho visto mai .  
E la luce getta veli di colore sull'asfalto  
puoi anche cantarli assieme a me .

**Parroco (P):** Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo  
**Tutti (T):** Amen.

**P :** La gioia, l'allegria e la festa che vengono da Dio siano con tutti voi.  
**T:** e con il tuo spirito.

**P.** Carissimi amici, siamo qui per concludere insieme questo tempo in cui, insieme ai nostri animatori, avete sperimentato la gioia di stare insieme e sentirsi tutti fratelli. Gesù è contento di quello che avete fatto, perché anche nel gioco, lui è stato presente, insieme a voi, con ciascuno di voi. Ha condiviso con voi anche la gioia e il divertimento. Ora ci mettiamo in preghiera per ringraziarlo per tutto ciò che ci ha donato.

- *Momento di silenzio* -

## **Canto al Vangelo.**

Alleluja, alleluja, alleluja, alleluja.  
Alleluja, alleluja, alleluja.  
La nostra festa non deve finire,

non deve finire e non finirà. (2 v.)

Perchè la festa siamo noi,  
che camminiamo verso te,  
perchè la festa siamo noi,  
che cantiamo insieme così.

**P.** Dal Vangelo di S. Giovanni (15, 5-11)

In quel tempo Gesù disse: Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

- Breve esortazione -

### **Preghiera Comune**

**P.** Ora rivolgiamo a Dio la nostra comune preghiera, perché sia accolta ed esaudita.

**L.** diciamo insieme: ***Tu che ci ami, ascoltaci o Signore!***

**L.** Per la nostra Comunità Parrocchiale perché sia sempre unità a te, come i tralci con la vite, noi ti preghiamo.

**L.** Per il nostro Parroco e tutti gli animatori, perché hanno donato il loro tempo a noi, senza riceverne il contraccambio, fa' che portino molto frutto per essere sempre graditi a te. Noi ti preghiamo.

**L.** Ti preghiamo per la nostra cittadina, affinché sia sempre illuminata dal nostro esempio. Fa' che possiamo essere buoni testimoni. Noi ti preghiamo.

**L.** Per le nostre famiglie che ci hanno permesso di vivere questa esperienza, perché tutti insieme possiamo vivere nell'unità. Noi ti preghiamo.

**L.** Per tutti i bambini che vivono in situazioni difficili, perché il tuo amore provveda alle loro necessità, noi ti preghiamo.

**L.** Per noi, donaci di rimanere nel tuo amore. Lo sappiamo che spesso con i nostri comportamenti ci allontaniamo da te, ma tu non ti stancare mai di noi, affinché la nostra gioia sia piena. Noi ti preghiamo.

**P.** Il Signore ha accolto le nostre intenzioni. Rivolgiamoci a lui con la preghiera che ci ha insegnato: ***Padre Nostro...***

### **Segno di Pace**

**P.** Con la gioia piena che viene da Gesù, scambiatevi un segno di Pace.

### **Preghiera finale.**

**P.** O Dio, questi tuoi figli, hanno vissuto un tempo di festa lungo queste due settimane, concedi che continuino questa festa anche nelle loro famiglie, perché insieme possano rendere gloria a Te, unico Dio, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**T.** Amen.

### **Benedizione Finale.**

**P.** Il Signore sia con voi.

**T.** E con il tuo spirito.

**P.** Vi benedica, Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

**T.** Amen.

**P.** La gioia sia la vostra forza. Andate in Pace.

**T.** Rendiamo Grazie a Dio!

### **Canto Finale:** Resta qui con noi

Le ombre si distendono, scende ormai la sera  
e s'allontanano dietro i monti i riflessi di  
un giorno che non finirà, di un giorno che

ora correrà sempre,  
perché sappiamo che vita nuova  
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi, il sole scende già.**  
**Resta qui con noi, Signore, è sera ormai.**

Resta qui con noi, il sole scende già  
Se tu sei con noi la notte non verrà.  
S'allarga verso il mare il tuo cerchio d'onda  
che il vento spingerà fino a quando giungerà  
ai confini di ogni cuore,  
alle porte dell'amore vero,  
come fiamma che dove passa brucia,  
così il Tuo Amore tutto il mondo invaderà.

**Resta qui con noi...**